

1835

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCA  
FONDO TORREFFRANZI  
LIB 1705  
BIBLIOTECA DEL

**IL FURIOSO**

NELL' ISOLA DI S. DOMINGO

*Melodramma per Musica*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO COMUNALE**

IN MODENA

*Il Carnevale dell' Anno 1835*



**MODENA**

PER GEMINIANO VINCENZI

E COMPAGNO.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1705  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CONTE

**GIROLAMO RIGGINI**

GRAN-CROCE DEGLI ORDINI DEL CRISTO

E DI S. GREGORIO MAGNO

CAVALIERE DELL'ORDINE DE' SS. MAURIZIO E LAZZARO

CIAMBERLANO DI S. A. R. L'ARCIDUCA SOVRANO

CONSIGLIERE DI STATO

MINISTRO DI BUON GOVERNO

E GOVERNATORE DELLA CITTÀ E PROVINCIA

DI MODENA

*Eccellenza*

*Onde mostrare quanta sia la riconoscenza, che alla E. V. professa in cuor suo l'Impresario del Teatro Comunale di questa Città, lo stesso si fa il coraggio di dedicare al merito, ed alla sperimentata bontà dell' E. V. non solo il presente libretto, ma tutto lo Spettacolo della corrente Stagione di Carnevale.*

*Mettendolo sotto gli auspicj di V. E.  
non solo spera ottenerne un felice ri-  
sultato, ma di ricavarne ancora sommo  
onore mediante la protezione che con-  
fida ottenere dall' Eccellenza Vostra*

*L'Umilmo Devmo Ossequio Servitore*  
**FRANCESCO MOGLIÉ.**

## **IL FURIOSO**

**NELL'ISOLA DI SAN DOMINGO**

---

## BALLERINI

*I Balli saranno composti dal Coreografo Sig. EMANUELE VIOTTI*

*Primi Ballerini serii a vicenda*

Sig. Rachele Viotti Ciriaco Marsigliani Adelaide Marsigliani

*Primi Artisti mimici*

Sig. Emanuele Viotti Adelaide Marsigliani Ciriaco Marsigliani

*Altri Ballerini per le Parti*

Signor Pietro Frangini Signor Luigi Orsi

*Primi Ballerini per le Parti comiche*

Sig. Gio. Battista Arnaud Maddalena Venturi Andrea Bizzarri

*Parti ingenuæ*

Signora Rosina Ravaglia

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*

Signori Angelo Cuccoli	Signore Giuditta Venturi
Arnaud	Ginevra Boschi
Bizzarri, Orsi	Giovanna Bizzarri
Venturi	Ernesta Bizzarri

*Secondi Ballerini*

Signori Bartolomeo Montecucco	Signore Annunziata Ravaglia
Beatrice Boschi	Domenica Landi
Giovanni Formigli	Rosa Bartolucci
Agostino Favilla	Maria Zannini

*Corifei*

Signori Giuseppe Cappelletti	Signore Fidalma Zanese
Antonio Righetti	Rosa Roppa
Vincenzo Mengoli	Adelaide Boschi
Giuseppe N. N.	Rosa Levri

## PROFESSORI DELL'ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo e Direttore della Musica*

Sig. Pasquale Bona Accad. Filarm. Modenese.

*Primo Violino e Direttore d'Orchestra*

Sig. Marco Seghedoni, al servizio della R. C.

*Primo Violino de' Balli*

Sig. Francesco Rossi di Forlì, Acad. Prof. Filarmonico e Direttore d'Orchestra nell'Ateneo Forlivese.

*Primo Fagotto*

Sig. Candido Amici, al servizio della R. C.

*Primo Violoncello*

Sig. Pietro Frigieri, al servizio della R. C.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Ghinetti, al servizio della R. C.

*Prima Viola*

Sig. Pietro Molesini, al servizio della R. C.

*Primo Oboè e Corno Inglese*

Sig. Adolfo Hirsch, al servizio della R. C.

*Primo Clarinetto*

Sig. Giacomo Bursi, al servizio della R. C.

*Primo Flauto e Ottavino*

Sig. Giuseppe Köhler, al servizio del Principe nella Banda del Battaglione Estense.

*Prima Tromba*

Sig. Vincenzo Apparuti, al servizio della R. C.

*Primo Corno*

Sig. Giovanni Galeotti, al servizio della R. C.

*Trombone*

Sig. Francesco Aschieri.

## CIARLE DEL VERSEGGIATORE

*Le sventure di Cardenio che per amor venne in furore e matto, furono già narrate leggiadramente da Michele di Cervantes Saavedra nella parte prima Capo XXVII. e seguenti della sublime ed immortale sua Parodia de' pazzi costumi Paladineschi fra quali perdevano il senno le teste Spagnuole di quei dì. Da questo vivacissimo tratto dell'encomiato Romanziere trasse un Anonimo una fortunatissima, se non regolarissima Azione Teatrale in cinque atti col titolo Il Furioso nell'Isola di S. Domingo. Più da questa che dal Romanzo ho desunto l'intreccio e lo sviluppo di questo Melo-Dramma, il cui argomento mi venne presentato coll'obbligo di trattarlo per Prima Opera del corrente Carnevale. Il consiglio precettivo fu obbedito, il come Tempo e Fortuna lo sveleranno; solo dir voglio che ho risparmiato al Cardenio Cantante parecchi furori Atletici soliti vedersi nel Cardenio recitante; perchè fatti si sarebbero a spese del valore musicale; quod absit.*

## PERSONAGGI

CARDENIO

*Signor Giuseppe Marini.*

ELEONORA

*Signora Angelica Celestina Giacosa.*

FERNANDO

*Signor Eleodoro Spech.*

BARTOLOMEO

*Signor Mauro Masina.*

MARCELLA

*Signora Maddalena Zoppoli.*

KAIDAMA'

*Signor Gio. Battista Inson.*

CORO DI { Contadini  
Marinari

La Scena è nell'Isola di S. Domingo.

Musica del Maestro GAETANO DONIZZETTI.

Le Scene saranno dipinte dal Signor Camillo Crespolini Modenese.

Il Vestiario del Ballo di proprietà del Signor Giovanni Mariotti di Bologna, e quello dell'Opera dell'Impresa.

Il macchinismo del Signor Giuseppe Manzini.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Spiaggia di Mare da un lato. Dall'altra parte: folta boscaglia, e rupi erte, ed altissime. Scogli sul lido. Il Cielo è oscuro, tuona sordamente, e lampeggia. Varj cespugli, ed alberi; Capanne sparse qua e là. Rozza panca innanzi ad una capanna.

*Marcella dalla sua capanna con paniere; indi dalla medesima Bartolomeo con frustino in mano.*

*Mar.* Freme il Mar, lontan lontano.  
Mormorar il tuon si sente.  
La tempesta, certamente,  
A scoppiar non tarderà.  
Chi sa dove il Delirante  
Va sforzando il passo errante!!  
Ah! il furor dell'oragano.  
Sulla rupe il coglierà!  
Sventurato! - Il cibo usato  
Quì ritrovi al cespò in seno.  
Ah! Vorrei parlargli almeno!  
Giovin! Bello!...

*Bar.* Che fai là?

*Mar.* Guardo il tempo.

*Bar.* No, Signora.  
A cercar vien sempre fuora  
Il Furioso.

*Mar.* Qual sospetto!

*Bar.* Me l'ha detto - Kaidamà.  
Quì cos' hai?

*Mar.* Nulla.

*Bar.* Davvero?  
Contrabbando quì v'è sotto.  
Pane!... Datteri!... Biscotto!...  
(osservando gli oggetti nel Paniere.)  
Mezzo pollo!...

*Mar.* Fu pietà.

*Bar.* So per chi. Sempre pietose  
Fur le Femine pe' i matti.  
Non l'intendo; e a tutti i patti  
Questo imbroglio finirà.  
Co' i capelli dritti in fronte,  
Mezzo scalzo, disperato,  
Si precipita dal monte  
Di baston, di sassi armato,  
E se incontra una persoua  
La perseguita, l'abbranca,  
Pesta, lapida, bastona,  
Sì la negra che la bianca;  
Ed io devo alimentarlo,  
Anzi quasi ringraziarlo!  
Questa pillola, Figliuola,  
Nella gola - non mi va.

a 2.

*Mar.* Voi leggete in quella fronte

Come il misero è straziato!  
Ramingando al bosco, al monte  
Va da tutti abbandonato,  
Voi dovete ritrovarlo  
Dal pericolo salvarlo:  
V' affrettate: il tempo vola:  
Soccorretelo, Papà.

*Bar.* Ma già l'ordine ha il Padrone  
Perchè venga imprigionato.

*Mar.* Infelice!

*Bar.* (Ha pur ragione)!  
Ed ai pazzi sia mandato.

*Mar.* Cor di tigre!

## SCENA II.

*Kaidamà dall' alto della rupe di dentro,  
indi in scena. Escono alle sue grida molti  
Contadini dalle capanne.*

*Kaid.* Aita, aita.

*Mar.* Ciel!

*Coro* Quai grida?

*Bar.* È Kaidamà.

(andando verso le falde delle rupi.)

*Kaid.* Scende precipitoso dall' alto guardan-  
dosi sempre sospettoso alle spalle; e giunto  
sull' innanzi del teatro si gitta affannato  
a sedere in terra; ma alla vista del fru-  
stino sollevato in aria da Bartolomeo,  
salta in piedi.

Per obbedirvi rapido, ....

Ecco la storia mia,....  
 Scelsi la via brevissima  
 Verso la Fattoria.  
 Correa per quello sdrucciolo  
 Forte la gamba e lesta,  
 Quando improvviso... punfete!  
 Mi casca un pugno in testa.  
 Fermo; gridavo, e replica  
 Piff, paff il pugno a un tratto;  
 Bombe parean che sparano.  
 Mi volto....

*Coro e Bar.* Ed era?

*Kaid.* Il matto.

*Coro* Ah! ah!

*Kaid.* Non v'è da ridere.

Triplice fu la botta.  
 Traverso al corpo afferrami  
 Strillando: l'hai sedotta?  
 Empio? Delle mie lagrime  
 Ti vieni a prender spasso?  
 Dice: le braccia s'aprono,  
 Fa rotolarmi a basso,  
 M'alzo ammaccato e livido.  
 M'arrampico carpone,  
 E vedo il matto stringere  
 Majuscolo bastone,  
 E a lunghi passi correre  
 Per ripiobar su me;  
 Eroe mi fa il pericolo,  
 Mi raccomando al piè;  
 Ma in dubbio ancor sto d'essere  
 Il quondam Kaidamà...

Scannatelo, ammazzatelo,  
 O il matto me la fa.

*Mar.* Quanto più infuria il misero,  
 Più degno è di pietà.

*Bar.* Ad esser più sollecito  
 Così t'imparerà.

*Coro* I sassi ancor fai ridere  
 Ah ah ah ah ah!

*Bar.* Verso la Fattoria  
 Tornar bisogna. *(a Kaidamà.*

*Kaid.* E il matto?

*Bar.* Mira il frustin. *(agitando il frustino.*

*Kaid.* Vo via....

### SCENA III.

*Mentre Kaidamà s'incammina verso la rupe  
 s'ode la voce di Cardenio; indi compari-  
 sce lentamente scendendo in vesti lacere,  
 capelli scomposti, pallido ec.*

*Card.* Raggio d'amore....

*Kaid.* E là?

*(retrocedendo impaurito.*

*Card.* Raggio d'amor pareo  
 Nel primo April degli anni,  
 Ma quanto bella, rea  
 Maestra era d'inganni.  
 Sul volto avea le rose,  
 Le spine ascose - in cor.  
 Vieni: l'antico amore  
 M'arde le fibre, ingrata!

Vieni, e mi svena il core,  
Tiranna idolatrata.

*Bar. e Mar.* Piango a quel pianto, e palpito  
(*sottovoce.*)

*Coro* Eppur ci forza a piangere. (*fra loro.*)

*Kaid.* Ohimè! Son paralitico

*Card.* Così merrei d'amor!

*Bar.* Ei viene...

*Kaid.* Ei viene? Io parto.

*Bar.* Resta.

*Mar.* Pietà non desta?

*Bar.* Sì: ma vediamo.

*Coro* È astratto.

*Kaid.* È matto.

*Bar. Kaid. Mar.* Che farà?

(*Cardenio gira qua e là gli occhi irresoluto, finalmente dalla punta d'uno scoglio misura un salto nel mare.*)

*Card.* Meglio è finirla.

*Mar. e Bar.* Ah! Fermati.

*Kaid.* Lascialo far.

*Coro* Corriamo.

*Card.* Donne quì ancor!... Fuggiamo.

(*veduta Marcella è preso da una convulsione, e corre via per la rupe.*)

Quì tutto è crudeltà.

*Mar. Bar. e Coro* A quello squallido

Ferale aspetto

Un gelo, un tremito

Mi scese in petto:

Il cor mi straziano

Orror, pietà.

Chi del fremente  
Nembo crescente  
Nell'ira orribile  
Fra l'ombre cupe  
Su quella rupe  
Salir potrà?

*Kaid.* Tremano, tremano  
Pieganti entrambe  
Queste magrissime  
Povere gambe;  
Ma il piede immobile  
S'inchioda quà.  
Ma dove correre?  
Come salvarmi?  
Sempre in pericolo  
Posso trovarmi.  
Di qua sta il matto,  
La frusta è là.

*Bar.* Lascia al solito cespo il tuo paniere;  
La pietà non è colpa. Io sulla rupe  
M'azzarderò per ritrovarlo: al pianto  
M'ha forzato il suo canto.

*Mar.* Oh! come vi son grata!

*Kaid.* (Questo è il punto di far la ritirata!)  
(*Mar. si ritira nella capanna; ma è preceduta da Kaidamà, che spiava il momento di non essere osservato.*)

*Bar.* Ai lavori. Obbedite.

E Kaidamà? Sparì?

Era pur quì! Chi sa? Forse galoppa  
Verso la Fattoria.

(*i contadini rientrano nella capanna.*)

Del frustin la magia  
 Fa svaporar talvolta la paura.  
 Ma fra quest'aria scura  
 Come il posso cercar? Forse ai suoi gridi  
 Ritrovarlo potrò, pietà mi guidi.  
*(corre su per la rupe.*

## SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo; una Nave mercantile passa nel fondo del mare battuta furiosamente dall'onde. I Marinari cercano d'ammainare le vele.

*Kaidamà esce guardingo; indi Marcella, dopo i Contadini.*

*Kaid.* Che fo? Non so. Vado; ma il matto?  
 E se il frustin di botto... *(Resto,*  
*Marcella esce in punta di piedi, e prendendo inosservata Kaidamà per un orecchio.*

*Mar.* Birbante! Ti nascondi? Ora di trotto  
 Corri alla Fattoria.

*Kaid.* Povero orecchio!

*Mar.* Impara a far la spia.  
 Cammina.

*Kaid.* E non vedete  
 Come è in collera il mar?

*Mar.* Mio padre ha fretta.

*Kaid.* E se incontro per strada una saetta,  
 E mi ferma, e m'abbraccia, la risposta

Chi ve la porterà?

*(agitata dalla burrasca ricomparisce la nave senza alberi.*

*Mar.* Guarda... una nave...

*Kaid.* Guardo.

*Mar.* Se mai la spezza la tempesta.

*Kaid.* Allor sana non resta.

*Mar.* Sventurati!

Se mai cadono in mar?

*Kaid.* Si azzupperanno,  
 E a viaggiare per terra impareranno.

*(di dentro della nave si grida.*

*Voci* Soccorso... ajuto.

*Mar.* Ajuto.

*Kaid.* Vado io... farò io.

*(dalla nave si spara una cannonata, e Kaidamà cade in terra.*

*Mar.* Sì.

*Kaid.* Son perduto.

*Coro* *(uscendo dalle capanne, e aggruppan- dosi i contadini verso il mare.*

*Kaid. e Mar.*

Ahi sciagura! Spumante s'incalza  
 Gonfio il flutto, e rimbalza sul lito;  
 E del vento il severo ruggito  
 Si confonde col mugghio del mar!  
 Ciel pietà - Già la nave è spezzata!  
 Già sparisce dall'onde ingojata!  
 Or che fino è perduta la speme  
 Cielo e mar - s'incomincia a placar!  
*(nel tempo di questo Coro, la nave spez-*

zasi; è sommersa; ne passano i frammenti, e fra questi varie persone pericolanti. Eleonora viene gettata fuori da un'onda, mentre tutti si sono allontanati dalla sponda. La procella si calma.

## SCENA V.

*Eleonora svenuta, e detti.*

*Kaid.* Era indigesto il mar. Guarda che im-  
(brogli

Teneva nello stomaco!... Cospetto  
(andando pian piano verso Eleonora.  
E femina mi pare,  
O donna almen.- Non le vuol manco il  
(mare!

*Mar.* Oh! come è cara!

(*Marcella ed i Contadini alzano Eleonora, e la conducono sovra un sasso. Kaidamà nel cavo della mano raccoglie dell'acqua, e glie la spruzza nel viso.*

*Kaid.* Bell'animaletto!

*Mar.* Soccorriamola.

*Kaid.* Sì: ci vuol dell'acqua.

Lasciate fare a me. So quel che dico.

In questi casi è il gran rimedio antico.

*Eleo.* Misera! Dove son? Forse piombai

(*scuotendosi, aprendo gli occhi, e spaventandosi di Kaidamà.*

Già negli abissi?

*Kaid.* Cosa ha detto?

*Mar.* Vedi?

Ti crede Satanasso.

*Kaid.* Bell'incontro!

*Mar.* Fate cuor: siete viva.

*Eleo.* Io viva? oh affanno?

*Kaid.* E non ci avete gusto?

*Eleo.* Ah!

(*guardando di nuovo Kaidamà, e gridando spaventata.*

*Mar.* Tu le dai timor. Va via. Va via.

*Kaid.* Che bell'effetto di fisionomia!

*Mar.* Su, coraggio, Signora.

*Eleo.* Oh! eccesso di tormento! Io vivo ancora!

Ah! lasciatemi, tiranni!

Troppi affanni - io sento insieme!

Morte voglio. A un cor che geme

È crudele la pietà.

*Mar. Kaid. e Coro*

Là fra i vortici dell'onde

S'è sconvolto il suo cervello

Ogni idea le si confonde;

Ragionar, - parlar, - non sa.

*Eleo.* Vedeo languir quel misero

Dell'età sua nel fiore;

Io l'ingannava, ah perfida!

E gli giuravo amore.

Piangeva alle sue lagrime

Qual tortora fedele,

E con la man crudele

Poi gli squarciavo il cor.

Fuggì. L'amai. Terribile

Amor mi sorse in petto.  
Ardo - d'un tardo - affetto;  
È mio supplizio amor.

*Mar.* Chi può frenar le lagrime?

*Coro* Quel pianto strazia il cor.

*Kaid.* Così per farci piangere  
V'è un'altra matta ancor.

*Eleo.* No, non piangete  
Ai miei lamenti:  
Goder dovete  
De' miei tormenti:  
Degli astri merito  
La crudeltà.

E intanto il misero.

Nelle sue pene

Pietosa lagrima.

Non troverà!

*Mar. e Coro* Consolatevi, sperate:  
Il destin si cangerà.

*Kaid.* Se voi sempre sospirate  
Presto il fiato vi uscirà.

### SCENA VI.

*Bartolomeo scendendo dalla rupe, e detti.*

*Mar.* Grondan le vostre vesti, o mia Signora,  
D'onda marina: nella mia capanna,  
Se onorarla volete,  
Sul momento potrete  
Le mie vesti indossar da Contadina.

*Kaid.* Non andar per le poste, Padroncina.

Senti prima il Papà; sai che talora  
Somiglia un temporale.

*Eleo.* Il Padre vostro  
Irritar non dovete.

*Mar.* Il Padre mio  
È d'un ottimo cor.

*Kaid.* Convengo anch'io;  
Ma qualche volta poi pare...

*Bar.* Che pare?

*Kaid.* Una canna di zucchero,  
Un mazzolin di fiori...  
Umilissimo servo a lor Signori.

*(corre nella capanna.)*

*Bar.* Chi è questa donna?

*Mar.* Un'infelice vittima  
Del recente naufragio.

*Bar.* E che tardate?  
Sacro il misero è sempre. Entrate, entrate.

### SCENA VII.

*Cardenio appoggiato ad un nodoso bastone  
entrando in scena dalle falde della rupe;  
indi Kaidamà dalla capanna.*

*Card.* Tutto è velen per me! - Per me scon-  
(volto  
È l'ordin di natura! - Aprile istesso  
Sol fecondo è di spine! - Amare l'erbe,  
(gitta il bastone, ed intreccia desolato  
le mani.

Amarissimi i pomi. Ardente vampa

L'aura spira per me. L'onda del rivo  
Mi par liquido fuoco... E io vivo? Io vivo  
Per vendicarmi... Sì... Perfida! E come  
Tanto bella, e perchè? no quei begli occhi  
Sospettar non faceano un cor tiranno.  
Fatal, tremendo inganno!

Ma di: perchè tradirmi, Eleonora?  
Va, spietata, va... no, no: t'amo ancora!  
M'ami ancor tu?... Ti veggo... Oh il bel  
(sorriso.)

Caro incanto d'amor, che fa beato  
Anche in mezzo al dolor!... Ma che?  
Al mio rivale a lato! (spergiura?)

Nò, non mi fuggirai...  
Il mio pugnol dov'è?... Morrai, morrai.  
(in atto di vibrar colpi. Poi rimanen-  
do immobile.)

*Kaid.* (di dentro uscendo, e si sente che gli  
chiudono la porta dietro a chiave.)

Vado, vado. Stia fermo col frustino.  
È un gran brutto destino  
Quel non comandar mai!

*Card.* Fuggi! (da se desolato.)

*Kaid.* Coraggio.

Cielo, allontana il matto... Eh! Tocca a me.  
Un pugno poi cos'è?... Che imbroglio è  
(questo?)

(inciampando nel bastone; lo raccoglie;  
indi lo bacia, lo brandisce, e lo ruo-  
ta in atto di menar colpi.)

Bel Bambucchetto! A tempo ti ritrovo.  
Sei piovuto dal Cielo! Finalmente

Il matto non è un uom? E un uom non  
(sono?)

Se mi scarica un pugno io lo bastono.  
(accorgendosi di Cardenio, gitta il ba-  
stone, e cadendo in ginocchio.)

Misericordia!

*Card.* Anima mia!  
(stendendo le braccia amorosamente.)

*Kaid.* Stia fermo.

Giù, giù con quelle mani.  
Son scherzi da Villani.

*Card.* Oh quanto! Oh quanto  
Io smaniavo per te! Sentiami attratto  
Da un arcano potere...

*Kaid.* Io niente affatto.

*Card.* Perchè tremi?

*Kaid.* È una usanza  
Che non posso lasciar.

*Card.* Mio ben!

*Kaid.* Mio male!

*Card.* Fior di vera beltà!

*Kaid.* Ma io son Kaidamà.

*Card.* Povero Moro!

*Kaid.* Ma povero davvero!

*Card.* Hai fame?

*Kaid.* E come!

*Card.* Senti: un'alma pietosa entro quel cespò  
(corre nel cespò; cava il paniero, e le  
provisioni, e siedono l'uno contro l'  
altro a cavallo alla panca.)

Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme.

*Kaid.* (Complimenti indigesti!)

Card. Ma dimmi: non sapesti

Mai, mai nuove di lei!

Kaid. Matto mio caro...

Card. Non chiamarmi così.

Kaid. Savio mio bello!

Davver nulla ne so.

Card. Vedi: una volta

Noi pranzavamo insiem dentro un boschet-

Kaid. Si mangia bene al fresco (to.

Card. Noi stavamo così: l'un contro l'altro.

Kaid. Bellissimo Tablò! (*mangiando il pollo.*

Card. Colei...

Kaid. Mangiava...

Card. No.

Kaid. Mangio io.

Card. Taceva, e mi guardava.

Dei begli occhi i lampi ardenti  
Rispondeano agli occhi miei,  
Rinnovando i giuramenti,  
Che il bel labbro articolò.

La sua man la mia stringea  
Quì su i palpiti del core...  
Mano iniqua; ingiusta, rea!  
La mia morte poi segnò.

(*improvvisamente scagliando la mano  
di Kaidamà sulla panca.*

Kaid. Mano mia, che avevi fatto  
Da soffrir sì gran dolore?  
Ma del matto fu più matto  
Chi la man gli consegnò.

Card. La conosci?

Kaid. No.

Card. Tu menti.

Kaid. Anzi sì: siamo amiconi.

Card. Ecco il reo, che ai tradimenti  
Il mio bene trascinò.

Kaid. Ma vi pare!

Card. Ed or dov'è?

Kaid. Stava là, ma poi sparì.

Card. Qualche volta pensa a me?

Kaid. Sì, no, sì, no, no, sì, sì.

Card. Il rimorso la cangiò?

Qualche volta piangerà.

Kaid. Sì, Signore, la cangiò.

Se ne ha voglia, piangerà.

(*Cardenio improvvisamente passa dal-  
lo sdegno alla preghiera con le ma-  
ni protese implorando pietà da Kaid.*

Card. Dunque mangiar non vuoi?  
Cotanto ingrata sei!

Kaid. Ma v'è pe' i fatti tuoi;  
Ch'io v'è pe' i fatti miei.

Card. Ma un pezzo di biscotto,  
Idolo mio!...

Kaid. No, no.

(*Io tanto gonfio, e abbotto,  
Che or ora schiatterò.*)

Card. Barbara!... Io piango!

Kaid. Eh! via.

Non pianger più: mangiamo.

Card. Mangiar!... Chi!... Tu?

Kaid. Ci siamo!

Il tempo si cangiò.

Card. Deciditi: La voglio.

Kaid. E chi cel'ha?

*Card.* Rendila.

*Kaid.* Che ho da rendere? Si sa?

*Card.* Era il sorriso: de' giorni miei.

Da lei diviso - tutto perdei.

Un'alma ardita - me l'ha rapita;

Ma fin nell'Erebo - la troverò.

Rendimi, rendimi - l'anima mia

Vedi che spasimo - di gelosia.

Più di contento - non ho un momento

E in tanto strazio - viver non so.

*Kaid.* Ah! ne vuol troppo - la stella mia!

Lasciami in pace - matto! va via.

Non so se in testa - ho più la testa.

Eh! via finiscila - che far non so.

Son paralitico - per lo spavento.

Ma pure a correre - farei col vento.

Ad eclissarmi - vorrei provarmi.

Trecento miglia scappando andrò.

*(Cardenio afferra una grossa pietra, e cerca lanciarla contro Kaidamà, che quà e là fuggendo cerca evitare il colpo.)*

### SCENA VIII.

*Bartolomeo esce dalla capanna; alla sua vista Cardenio gitta la pietra, e corre su per la rupe, e Kaidamà profittando del momento con un salto corre nella capanna.*

*Bar.* Quale strepito è questo? - Intendo,

Or non mi fuggirai. *(intendo)*

Tornato è il Ciel sereno;

Ti rinverrò delle tue rupi in seno.

*(corre per la via percorsa da Cardenio.)*

### SCENA IX.

*A vele spiegate si avanza un Vascello da cui sbarcano molti marinaj Spagnuoli, e quindi Fernando, che si pone subito a percorrere la scena esaminando la rupe.*

*Coro* Ecco alfin l'onde tranquille

Al soffiar d'aure seconde.

Delle Antille - sulle sponde

Fra i perigli si volò.

Se verace corse il grido

Questo è il lido, - il monte è quello

Dove il misero Fratello

Da una perfida ingannato,

Delle selve fra l'orrore

Ramingando disperato

Il suo sdegno, il suo dolore,

Le sue lagrime celò.

*Fer.* Sì. questo è il lido. O mio Cardenio! O

Sospirato Germano,

*(mio)*

Io qui ti rivedrò? - La mesta Madre,

Fra i caldi, impazienti

Palpiti del desir conta i momenti.

Si sconvolse natura, e queste spiagge

A me pareva negar, ma in mezzo al nembo

La forza del mio cor cresceano intanto

L'amor fraterno, e della madre il pianto.

È serbata a questo core

La salvezza del fratello:

Della madre in sulla mano

L'ho giurato, il Ciel lo sa.

Tu d'un voto a me sì caro,  
 Cielo, affretta il dolce istante;  
 Al materno core amante  
 Deh! lo rendi per pietà.  
 Se ai voti di quest' anima  
 Pietà sorride, e amore,  
 Fra poco della misera  
 Cangiar vedrò l'orrore.  
 Che se avesse la sciagura  
 Render vana ogni mia cura  
 Io piuttosto sceglierei  
 Mille giorni di dolor.  
*Coro* A quel suo core uguale  
 Di Figlio un cor non v'è.  
*(i marinaj tornano a bordo, ed il Va-  
 scello si scosta dal lido.*

## SCENA X.

*Fernando, indi Kaidamà dalla capanna.*

*Fer.* Ma chi scorta mi fia fra queste rupi?  
 Mi sorride fortuna. Da quel Moro  
 Saprò il miglior cammino.

*Kaid.* Maledetto frustino!  
 Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa  
 Precisamente contro volontà.

*Fern.* Negro?

*Kaid.* Bianco?

*Fern.* Sai dirmi ove mai sia...

*Kaid.* Bartolomeo Nargelos mio Padrone...

*Fern.* Non lo conosco.

*Kaid.* Non m'importa.

*Fern.* Io cerco

Un povero infelice,  
 Che là fra quelle balze  
 Disperato s'aggira, e mentecatto.

*Kaid.* Lo spacciator de' pugni?... In somma  
 Che? gli sei amico? (il matto?)

*Fern.* Oh! molto!

Suo Fratello son io. Le sue sciagure  
 Io divido con lui. Dai mali suoi  
 Anch'io mi sento oppresso.

*Kaid.* Dai suoi mali?..... Alla larga! Con

*Fern.* Perchè fuggi? (permesso.)

*Kaid.* Non soffri i mali tuoi?

Or dunque è cosa certa  
 Ch'hai dei pugni anche tu la zecca aperta.

*Fern.* Eccoti un pugno d'oro.

*(gli dà delle monete.)*

*Kaid.* Ah! questi pugni

Mi vanno proprio al core!

Sono con voi, Signore;

Ma in caso difendetemi:

Io vo alla Fattoria,

E nell'andar v'insegnerò la via.

*(salgono uniti sulla rupe.)*

## SCENA XI.

Interno d'una gran capanna abitata da Bar-  
 tolomeo, sulla destra degli Attori porta  
 da cui in lontananza si scorge il mare, e  
 parte d'un bosco. Una corda che pende

vicina alla porta a destra accenna una campana destinata a convocare i contadini della Fattoria. In fondo a sinistra porta che mette all'interno d'altra capanna. Rozze sedie. La volta della campana è sostenuta da un gran tronco d'albero ritto nel mezzo.

*Dalla porta a sinistra Marcella conducendo per mano Eleonora vestita da contadina, indi dalla porta a destra i contadini.*

*Eleo.* Che il sorriso mio primiero  
A brillar ritorni in me,  
Non lo credo, non lo spero,  
Più innocente il cor non è.

*Mar.* Per vederti il cor sereno  
Il mio sangue verserei.

*Eleo.* Non mi stringi più al tuo seno  
Se ti svelo i falli miei,  
Traditrice, ingannatrice...

*Mar.* Già men rea ti fa quel pianto.

*Eleo.* Ma non sai che geme intanto  
Una vittima per me?  
Sappi.

*Mar.* Narra.

*Coro* Via sgombrate:  
(*accorrendo dalla porta a destra.*  
Affrettate - altrove il piè.  
Il padron quà vien col matto;  
(*sottovoce a Marcella tirandola in dis-*  
(*parte.*

Lo scorgemmo da lontano  
Ci fea cenno con la mano  
Di venirvi ad avvisar. (*partono.*

*Mar.* Più secreta i casi tuoi  
Vieni, o cara, a palesar.

*Mar. e Eleo.* (Un arcano sentimento  
Di terrore, di contento  
Non so come vien quest'anima  
Improvviso ad agitar!  
Questa gioja, questo palpito  
Io vorrei..., non so spiegar.)

(*entrando a sinistra.*

## SCENA XII.

*Bartolomeo precede Cardenio ch'entra sospettoso, ma calmato.*

*Card.* Dove mi traggi?  
(*arrestandosi sulla soglia.*

*Bar.* Il voglio.

(*traendolo con dolce violenza.*

*Card.* Non mi tradir.

*Bar.* T'avanza  
M'è sacro il tuo cordoglio.

*Card.* Qual nutri tu speranza?

*Bar.* Saper d'un cor che geme  
Il tuo secreto...

*Card.* Ah! mai:

*Bar.* Mescere il pianto insieme.

*Card.* Con me tu piangerai?

*Bar.* Sì teco io piangerò.

*Card.* A che mi sforzi.

*Bar.* Abbracciami.

*Card.* Il velo io squarcerò.

Storia saprai di lagrime.

*Bar.* Narrala, il pianto frena.

*Card.* Vive un German più giovane;

M'è patria Cartagena.

Ricco, onorato, provvido

Il Padre commerciante

Studiò de' figli l'indole

Fu d'educarci amante.

Nacqui poeta, e fervido

L'estro bolliami e il cor.

Di Portoghese Vergine

Visto il fatal sorriso....

*Bar.* Segui.

*Card.* Le fibre m'arsero,

Parvi da me diviso.

Figlia adorata ed unica

Pari a me d'anni e stato

D'amor rispose ai palpiti

Col guardo innamorato;

E i Genitor sorrisero

Allo svelato amor.

Ma l'oceano instabile

Con l'onde irate e rotte

Vascel di merci carico

Dote, e speranze inghiotte.

Al fondo in cui precipita

Dà un guardo il padre, e more;

Ella mendica ed orfana

Da me non spera amore.

*Bar.* E il padre vostro?

*Card.* Ferreo

D'amarla allor vietò.

*Bar.* E voi?

*Card.* Lo sprezzo.

*Bar.* Incauto!

*Card.* D'amor furente e cieco

Sposo la bella, e rapido

Lungi con me la reco:

Vecchia parente accolsela.

Al mar m'affido; provo

Fausto il destin; ma cenere

Il Padre mio ritrovo,

Che il suo paterno fulmine,

Morendo a me scagliò.

*Bar.* Sventura orrenda!

*Card.* Ascoltami:

Il tuo terror sospendi.

### SCENA XIII.

*Eleonora ritenuta da Marcella rimanendo nel fondo, e sceneggiando secondo la diversità degli affetti da cui è commossa.*

*Eleo.* È la sua voce.

*Card.* Il barbaro

Fin de' miei casi intendi.

Tutto rapito aveami,

Tradiami nel mistero.

Seguito avea la perfida

Un seduttore.

*Eleo.* È vero!

*Mar.* Voi forse...

*Eleo.* Io son.

*Mar.* Celatevi.

*Eleo.* Non merito pietà.

*Bar.* Calmatevi

In sen dell'amistà.

*Card.* Seguo i suoi passi... oh rabbia!

*(balzando in piedi.)*

Col reo la trovo. Allora

Tento svenarlo. Involasi.

Su lei... L'amavo ancora!

*Bar.* Ed ella?

*Card.* Oh strazio! Insultami.

Con un sorriso amaro.

Mi sprezza. Un mar di lagrime

Questi occhi miei versaro!

#### SCENA XIV.

*Fernando con Kaidamà dalla porta  
esterna, e detti.*

*Fern.* Ma quì sperarne indizio...

*Kaid.* Zitto, che il matto è là.

*Card.* Deliro: un vivo incendio

Circola nelle vene

*Eleo. Mar. Fern. e Bar.*

Ahi misero!

*Card.* Frenetico,

Oppresso da catene,

Chiamavo ognor la perfida,

Il mio fratel chiamavo.

Sciolto, fuggivo; inospito

Deserto ricercavo.

Lungi così da femine

Quì vivo, e quì morirò.

*Fern.* No, di quest'alma i palpiti

Frenare io più non so.

Voglio al mio petto stringerlo;

*(trattenuto da Kaidamà.)*

A lui mostrarmi io vuò.

*Kaid.* Che il capo non vi stritoli

*(a Fernando.)*

Io garanzia non fo.

*Eleo.* Che a lui men voli, ah! lasciarmi:

*(a Marcella che la trattiene.)*

Pianger, spirare io vuò.

No, non sarò più misera

Se a pedi suoi morirò.

*Mar.* Restate ancor. Frenatevi *(ad Eleo.)*

Non è ancor tempo, no.

*Bar.* Amico! al sei stringetemi:

Tutto per voi farò.

Figlio! le vostre lagrime

Pietoso io trgerò.

*Card.* Risparmia quele lagrime

Il pianto tuo non vuò.

Io solo devo piangere;

Me il fato fulminò.

*Bar.* Fra spechi, rupi, eselve

Deh! più non gir errando.

*Card.* Gli uomini a me son belve,

*Fern.* Anche il fratel?

*Card.* Fernando?

Tu quì?... Tu meco! Oh gioja:

*Fern. e Card.* Oh sospirato amplesso!

(abbracciandosi.)

*Mar. Kaid. e Bar.* Oh vista!

*Fern. e Card.* Al petto stringimi.

*Card.* Odiar più non so adesso.

(*Eleonora improvvisamente sciogliendosi dalle braccia di Marcella, e gittandosi a piedi di Cardenio in un pianto diretto.*)

*Eleo.* Odiar non puoi!

*Card.* Che!

*Eleo.* In lagime...

*Card.* Stelle!

*Eleo.* Al tuo piede io sono.

*Fern.* Eleonora!

*Card.* Lasciami.

(*quasi commosso dopo averla guardata alla sfuggita.*)

*Eleo.* La morte, o il tuo perdono.

*Card.* Non ti conosco.

*Eleo.* Ucidimi.

L'onor ti renda ardito.

*Card.* Perfidi tutti!

(*cominciando ad esser preso da un tremito convulso*)

*Mar. Bar. e Fern.* Ascoltala.

*Card.* Tremate. Io fui tradito.

Ov'è un pugnale?

## SCENA ULTIMA

*Kaidamà spaventato corre al cordone della campana, suona a distesa, ed al suono accorrono i contadini.*

*Kaid.* Legatelo.

*Coro* Fermo!

*Card.* Sgombrate il passo.

*Eleo.* Io ti oltraggiai: ti vendica.

*Card.* A tanto io non m'abbasso.

Sento il furor risorgere.

*Eleo.* Io non ti lascio.

*Card.* Va.

Donna iniqua! E non rammenti

Le tue frodi, i giuramenti?

Non ti bastan per trofei

Le mie smanie, i pianti miei?

Sfidi il vento, varchi il mare

Per venirmi a tormentare;

Per straziarmi - lacerarmi

Lentamente a brani il cor!

Ah! fuggite: mi lasciate:

Involatevi: tremate.

Odio tutti, odio me stesso:

Fin del Sole io sento orror!

Lungi lungi dal tuo sesso,

Sesso infido, ingannator.

*Eleo.* Nel mio sguardo mezzo - spento

Mira espresso il pentimento.

Non fuggirmi; ne morrei

Cedi, cedi ai pianti miei.

Ho varcato tanto mare  
 Per venirti a ritrovare,  
 Per svelarti, - per mostrarti  
 Come spasima il mio cor.  
 Ah! che fuga non lasciate:  
 D'una misera tremate:  
 Dal tuo sprezzo il core oppresso

*(a Cardenio.)*

Non desìa che il tuo furor.  
 M'apri il seno, e leggi in esso,  
 Ch'io per te morirò d'amor.  
*Fern.* In quel volto, in quell'accento  
 Non ravvisi il pentimento?

*(a Cardenio.)*

No, lasciarla tu non dei.  
 Ah! ti calma ai prieghi miei.  
 Se varcato ha tanto mare  
 Per venirti a ritrovare,  
 Per parlarti, - per placarti,  
 No, non mente il suo dolor.  
 Ah! che fuga, non lasciate  
 O salvarlo disperate.  
 Non vedete? Ha in fronte espresso  
 Il delirio del furor.  
 Ah! mi manca il core oppresso,  
 Già presago di terror.

*Kaid.* Ah! fuggir, scappar lo fate;  
*(ora a Bartolomeo, ora a Marcella,  
 ora ai Contadini.)*

Se vi coglie, singhiozzate;  
 Delle furie nell'eccesso  
 D'una vipera è peggior.

De' suoi pugni il segno impresso  
 Serberò quattr'anni ancor.

*Mar. Bar. e Coro*

Ah! tremar, gelar ci fate:  
*(a Cardenio circondandolo.)*

Arrestatevi, ascoltate.  
 Vi commova quell'eccesso  
 Di rimorso, e di dolor.  
 Ah! non ode! ha in volto impresso  
 Il tumulto del suo cor.

*(Cardenio atterra alcuni contadini che  
 gli si attraversano; s'invola seguito  
 da Fernando, ed intanto Eleonora,  
 gittando un grido altissimo, cade sve-  
 nuta in braccio di Marcella.)*

*Quadro. Si cala subito la tenda.*

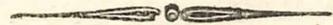
*Fine dell'Atto primo.*

**ALFONSO VIII.**

RAPPRESENTANZA MIMICA

DI

**EMANUELE VIOTTE**



## ARGOMENTO

*Alfonso Ottavo soprannominato il nobile, salì sul trono di Castiglia, nel tempo in cui le inondazioni degli Arabi in Ispagna erano così frequenti. Egli ebbe quasi sempre che fare con questi, ed in un'avisaglia gli fu portato via dagli Arabi un suo figlio di anni 8. il quale venendo quindi educato alla maniera di loro scordossi la Patria, il Padre, la Religione. Lodomiro (che questo fu il nome dato quindi al Fanciullo, in luogo di Piero) divenne famoso nell'armi a segno che fu fatto generalissimo dell'armata araba. Pertanto venendo egli ad assediare Burgos, capitale di Castiglia, vi riconosce il Padre e l'unica sua Sorella, Anna. Come si sciogla questa catastrofe, vedrassi dal seguito.*

## ATTORI

---

ALFONSO Ottavo Re di Castiglia Padre di  
*Pietro Frangini.*

ANNA moglie di  
*Adelaide Marsigliani.*

DIEGO Principe d'Arragona Generale dell'Armata  
di Alfonso Ottavo, e Padre di  
*Emanuele Viotti.*

RODRIGO piccolo figlio  
*Rosa Ravaglia.*

UN ROMITO  
*Luigi Orsi.*

### PERSONAGGI ARABI

LODOMIRO Generale degli Arabi, e figlio d'Alfonso  
*Ciriaco Marsigliani.*

MEHEMET Luogotenente di Lodomiro  
*Angelo Cucchi.*

Dame, Cavalieri, Soldati, Popolo, Contadini  
del seguito di Alfonso, Soldati e seguito di Lodomiro.

---

*La Scena è in Burgos Capitale della vecchia  
Castiglia.*

Epoca il secolo duodecimo.

## ATTO PRIMO

---

*La scena rappresenta una parte della Città  
distrutta.*

---

Alfonso in mezzo a'suoi, che esprimono i loro patimenti, ed estrema miseria, li conforta ed esorta a star saldi, ordinandogli nel tempo medesimo a riordinare le rotte mura. In questo si ode lo squillo di una tromba, che pone lo spavento nei cuori di loro; ma ben presto si cangia in gioja, arrivando Diego e molti altri soldati, ritornanti da una scorreria con molta provvisione di commestibili. Corre a lui incontro la consorte ed il figlio, i quali Diego, dopo aver fatto al re riverenza, affettuosamente abbraccia. Alfonso distribuisce del pane a'suoi, i quali son presi da eccessivo giubbilo al racconto che Diego fa della Vittoria ottenuta in quell'avvisaglia. Ma gli ordina loro di mettersi tosto sull'armi, avendo saputo di una prossima escursione degl'Arabi. Allora tutti impugnano il brando, e giurano sul vessillo della religione di restar morti, piuttosto che abbandonare vilmente il loro re. Alfonso, intenerito fino alle lacrime da cotanto affetto dimostratogli da'suoi li benedice, ponendo la bandiera in mano di Diego. Questi mosso dalle lacrime della moglie e dalle carrezze del figlio, che temono della sua vita, risponde ad Anna che qualora egli cada, suo figlio avvalorato dall'esempio paterno, correrà dietro lui sulla via dell'onore. Anna vuole ad ogni modo seguir suo marito col figlio; invano Diego ed il re tentano distorla. Si chiude il primo atto con una marcia militare.

## ATTO SECONDO

*Luogo remoto, che guarda una parte della Città*

Anna, abbattuta dalla fatica e dallo spavento della ricevuta sconfitta, posa dalle spalle il suo figlio sopra di un sasso, piangendo le rovine della sua patria, e fremendo sull'incerto destino di Diego. Ella quindi osservando il figlio, che ha la fronte brutta di sangue, è per cader semiviva; ma tratta dal pressante pericolo, gli cuopre la ferita col suo fazzoletto, e lo bagna di lacrime. Il fanciullo chiede alla madre la cagione del pianto, e la prega a riconfortarsi. In questo, arriva il re con pochi de'suoi sbandati, ed abbracciata teneramente la figlia, le racconta, fremendo, il destino della patria, ed essere la Città presa dagli Arabi. A tal racconto sbalordisce Anna, e gli chiede del marito; egli dice nulla saperne. Ad un tratto vengono circondati da uno stuolo di Arabi, che s'impossessano del re e di Anna, invano questa tentando di abbracciare suo figlio. Dopo breve intervallo giunge Diego con molti de'suoi; ed osservando suo figlio semivivo, lo fa rinvenire, ed abbracciatolo e baciato, lo chiede del come; a cui il figlio racconta l'ultimo avvenimento. Diego infuria, e preso in braccio il suo figlio, ordina ai suoi ufficiali di andar da ogni parte a raccor gente per respingere gli Arabi, liberare il re e la consorte; i soldati dopo aver giurato su loro brandi di spander tutto il sangue per questa causa, s'incamminano per diverse parti.

## ATTO TERZO

*Piazza di Burgos*

Lodomiro impone a'suoi di celebrare con danze

guerresche questo giorno di Vittoria. Ordina intanto che gli siano schierate davanti i prigionieri; fra' quali venendo condotto Alfonso ed Anna, egli attentamente gli osserva, vedendo al lor collo appeso un piccolo ritratto simile ad uno che egli pure ha appeso al suo collo, e questo è il ritratto della madre di lui, onde il sospetto che Alfonso possa esser il Padre, invano tante volte cercato; combinandosi inoltre certi confusi racconti che Lodomiro aveva tante volte udito intorno alla sua fanciullezza. Onde egli guarda teneramente Alfonso ed Anna, ma vedendosi osservato da suoi, si contenta di far loro tor le catene, ed ordina a Mehemet che que' due prigionieri sian condotti nel suo padiglione. Mehemet, vedendo cotanta clemenza verso i principali nemici, nutre qualche sospetto, e lo palesa ad alcuno de'suoi, e concerta seco loro di starsi tutti bene attenti; e quando ciò sia vero, lavar col di lui sangue un tradimento.

## ATTO QUARTO

*Luogo montagnoso; al basso una valle con una capanna di un Romito.*

NOTTE. Lume chiaro di Luna.

Diego, con alcuni de'suoi che recano il piccolo figlio di Diego, batte alla porta del romito; questi riconosciuto Diego, lo abbraccia ed abbraccia pure il fanciullo. Diego gli dice esser disperata la causa della patria; a cui il romito risponde che mai lo sarà, finchè quella luna rischiari anima vivente su quella terra adorata. Ad un segno del romito si vede scendere da ogni parte della Montagna Contadini armati in foggie diverse; ed accerchiato il romito, questi li benedice facendoli giurare sulla

resta del fanciullo, erede presuntivo del Trono, di mai abbandonarlo. Tutti pronunziano questo giuramento; e levato in alto il fanciullo, partono precipitosi guidati da Diego, che abbraccia, partendo, ed è riabbracciato affettuosamente dall' eremita.

### ATTO QUINTO

*Interno della Città di Burgos con diverse tende quà e là; nel mezzo il padiglione generale.*

**M**ehemet distribuisce le guardie intorno alla Città. Lodomiro penseroso esce dal suo padiglione, ed ordina a Mehemet che gli sian condotti que' due prigionieri. Mehemet va ad eseguire gli ordini. Lodomiro gioisce ed è impaziente di abbracciare il Padre e la Sorella; ma riflettendo allo stato in cui deve comparirli davanti, si rattrista. Ritorna Mehemet con Alfonso ed Anna. Lodomiro, non potendo frenare la sua impazienza, gli corre incontro e gli abbraccia. L'uno e l'altra stupefatti lo rigettano da se. Lodomiro, per la troppa brama, non facendo attenzione a Mehemet, gli palesa esser suo figlio. Dessi lo rampognano nell'esser venuto nemico alla Patria ed alla religione de' suoi Padri, ed Alfonso protesta sarebbe stato meglio per lui non averlo mai ingenerato. Intanto Mehemet freme. Lodomiro, racconta loro brevemente i suoi avvenimenti, e si scusa con far loro osservare esser stato un mero accidente quello che gli ha fatto riconoscere i suoi, e gli promette cambiar religione ed affetti. Mehemet a tutto questo racconto ha tenuto stretto il pugnale. Il Padre e la Sorella, non potendo più reggere, affettuosamente lo abbracciano. In questo si ode l'assalto dato alla Città da Diego e da suoi. Lodomiro non sapendo che pensarsi, ordina che si difendano le tende; ed invano trattenuto dal Padre

e dalla sorella, va, seguito da Mehemet, ad indagare la causa di questo nuovo scompiglio. Mehemet ritornando in iscena, dice a' suoi di esser traditi da Lodomiro, e gl'istiga ad ucciderlo, al che tutti acconsentono, e partono. Lodomiro, trovandosi stretto dagli Arabi, rincula, difendendosi. Alfonso e la figlia accorrono in sua difesa. In questo mentre prorompono da ogni banda i soldati di Diego, e Diego con in braccio il suo figlio. Diego vedendo il generale degli Arabi, lo attacca, e mentre stà per ucciderlo, vien trattenuto da Anna e da Alfonso, dichiarandogli essere il figlio rapito. Tutti allora si voltano contro gli Arabi restanti, i quali si mettono in fuga. Lodomiro giurando di spendere il resto del sangue per la religione e per la patria, ne abbraccia il Vessillo; stringendosi al seno col Padre teneramente l'un l'altro.

## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA

Spiaggia di Mare.

*Kaidamà nel mezzo venendo dalla rupe, indi parte dei contadini che giunge dal Bosco, e parte dal di dietro delle capanne.*

*Prima parte del Coro.*

Là non v'è.

*Seconda parte del Coro.*

Neppur qui.

*Kaid.* Dove sta?

*Prima parte del Coro.*

Ci fuggì.

*Seconda parte del Coro.*

S'invò.

*Kaid.* S'vaporò?

*Prima parte del Coro.*

Ma il padron che dirà?

*Seconda parte del Coro.*

Che dirà?

*Kaid.* Che dirà?... che farà già lo so?  
 Col frustino si sfoga su me.  
 Col frustino che ha tanta virtù,  
 Che fa l'ali spuntare al mio piè  
 Col zif-zaffedì sotto e di sù.

*Kaidamà e Coro.*

Tutto intorno torniamo a cercar,  
 A guardare, a spiare, a scoprir!  
 Sventurato! se casca nel mar  
 Lo può l'onda per sempre inghiottir!  
 Ci dia Iena pietoso un pensier:  
 La pietà con gli oppressi è un dover.

*Parte del Coro.*

Più non tardiam.

*Kaid.*

Andiam.

*Tutti*

Voliam.

*(vanno lungo il mare, e si perdono di vista.)*

## SCENA II.

*Cardenio nel massimo furore scendendo precipitosamente dalla rupe.*

*Card.* Lasciatemi! lasciatemi!... Crudeli!  
 Ah! v' ho delusi! - Era pur l'empia!.....  
 (Il cenno  
 Avea sul labbro, di mia morte il cenno...  
 Sì, sì morirò. Si appagheran quell'ire.  
 Ma vo' pria vendicarmi, e poi morire.  
 Qual fragore!... Ah! son dessi?... ove m'  
 (ascondo.  
*(correndo verso la capanna.)*

## SCENA III.

*Voce di Eleonora dentro la capanna; indi Eleonora ritenuta da Marcella, e detto.*

*Voce di Eleo.* Ah per pietà! Vo' rivederlo.  
*Card.* È questa

*(indietreggiando convulso.)*

Questa la voce sua. Voce tiranna!

Che detesto ed adoro!

T'apri, o terra, e m'ascondi... Io manco...

*(Io moro!)*

*(gli mancano le forze nel fuggire, e cade.)*

## SCENA IV.

*Eleonora e Cardenio.*

*Eleo.* La mia vittima è quì! - Cardenio!...  
*(oh in quale*

*Stato feral di morte! - Ah! se sapessi*

*Che a te prostrato accanto*

*Te il carnefice tuo bagna di pianto!*

*Card.* Verrò.

*(alzandosi.)*

*Eleo.* Cardenio!

Sì: già l'ora estrema,

L'invocata ora estrema omai già piomba.

Sì: ti riabbracerò dentro la tomba.

*Eleo.* Ah! che mai dice?

*Card.*

Il padre

T'uccisi è ver; ma vendicarlo io voglio.

*Eleo.* Che farò? S'ei mi scorge

S'addoppia il suo furor.

*Card.* Misero! e dove  
Trascino il passo incerto!...  
Oscuro, ampio deserto,  
Immenso, immenso s'apre a me d'intorno.  
(*avanzandosi brancolando.*)  
È per me spento il giorno; e brancolando  
Fra questa muta oscurità non sento  
Moversi, palpitar alcun oggetto  
Fuor che l'empio dolor che cresce in petto!

*Eleo.* Morir mi sento!

*Card.* E in mezzo  
A questo cupo orror, guida pietosa  
Chi scorterà fra l'ombre i passi miei?

*Eleo.* Io...

*Card.* Tu?

*Eleo.* Sì.

*Card.* Tu? - Dove sei tu?... Chi sei?

*Eleo.* Un'infelice.

*Card.* No: solo infelice  
Sulla terra son io... Che! taci?... fuggi?  
Fuggono tutti la sventura! - Tutti!

*Eleo.* No, non ti lascio più: solo la morte  
Dividerci potrà. Parla: m'è legge,  
M'è sacro il tuo voler,

*Card.* Voce soave  
Come mi parli al cor! Dolcezza ignota  
Mi scende per le vene,  
E quasi scordo un secolo di pene!

*Eleo.* Se mi leggessi in cor, tu d'un'indegna  
Sentiresti pietà.

*Card.* Pietà! T'inganni.  
Terribili, tiranni

Sono gli effetti miei.

Non ho per me pietà, per te l'avrei?

Ma dimmi: esser mia guida

Come puoi tu fra questa

Profonda ombra funesta?

*Eleo.* Splende a mezzo del Ciel limpido il  
(*Sole...*)

*Card.* Splende?... E nol veggo! ah! Dunque  
(*avaro il fato*)

Tutto mi tolse! Della vista il dono  
Anche or m'invola.

*Eleo.* M'odi

*Card.* Ah! Cieco io sono!

*Eleo.* Apri il ciglio?

*Card.* Ah! invan!

*Eleo.* Non vedi?

*Card.* Tutto è notte cupa e scura.

*Eleo.* Ei delira.

*Card.* La sventura

Fin la luce m'involò!

Ah! dal dì che per l'infida

Pace e speme oh Dio! perdei,

Come adesso gli occhi miei,

Cieco il cor già in me restò.

Ma tu piangi?

*Eleo.* Oh come!

*Card.* Ah! sorgi.

*Eleo.* Al tuo piè convien ch'io mora.

*Card.* Che pretendi?

*Eleo.* Eleonora

Non invan quì ti trovò.

Dai rimorsi in cor straziata

Se pentita al piè ti cade,  
Forse un raggio di pietade,  
Forse invan da te sperò?

*Card.* Ah! pian pian diradan l'ombre!  
S'apre il ciglio ai rai del giorno!

Cara luce io ti ritorno  
Finalmente a vagheggiar!

*Eleo.* Se non nieghi ai pianti suoi  
Di perdono un solo accento,  
La speranza ed il contento  
Al tuo piè la fa spirar!

*Card.* Parla... perchè quel pianto?  
Che vuoi?

*Eleo.* Perdon.

*Card.* Perdono?

*Eleo.* Ho il cuor per doglia infranto.

*Card.* E tu saresti?  
*(mostrando di ricordarsi a poco a poco le sue sembianze.)*

*Eleo.* Io... sono...  
Io sono...

*Card.* Ah! taci... aspetta  
Lontana rimembranza  
D'un'empia ma diletta  
Mi torna la sembianza!

*Eleo.* Cardenio!  
*(tendendogli le mani supplichevole.)*

*Card.* Che?

*Eleo.* Cardenio!

*Card.* T'appressa... ancor... t'appressa:  
*(facendola avvicinare, e dividendole i capelli sulla fronte.)*

Eleonora!... È dessa!

*Eleo.* Sì: dessa; ma cangiata,  
Pentita, disperata.

*Card.* E m'ami ancor?

*Eleo.* S'io t'ami?

Più vivo amor non brami,  
Più amore un cor non sente;  
Come la fiamma è ardente,  
Immenso è come il mar.

*Card.* Vola al mio seno stringimi,  
E più non mi lasciar.

*Card.* e *Eleo.* Rapito in un'estasi  
Delira il mio core

Fra care delizie  
Fra sogni d'amore!

Lo sdegno sfidiamo  
Degli astri tiranni;

Uniti scordiamo  
Le pene, gli affanni.

Per te voglio vivere,  
Morire con te.

Lasciarti è impossibile;

Sei nat<sup>o</sup><sub>a</sub> per me.

*(tenendosi per mano in piena tranquillità si avvicinano verso la capanna; improvvisamente Cardenio staccandosi da Eleo. colto da un nuovo pensiero.)*

*Card.* Tu al fianco mio?... Tradirmi  
Sì, tu mediti ancora.

Mori. *(afferrando un bastone.)*

*Eleo.* Aita!

## SCENA V.

*Fernando dalla rupe, Marcella dalla spiaggia con qualche contadino.*

*Fern. Fratel!*

*Mar. Fermati.*

*Card. Mora.*

*(Cardenio disarmato da Fernando corre sulla rupe, e si gitta in mare. Fernando gitta le vesti, e l'imita gridand.)*

*Fern. Cardenio!... Fratel mio!...*

*A salvarti o perir pronto son io.*

*(intanto Marcella ha condotta Eleon. nella capanna assistita dai contadini.)*

## SCENA VI.

*Bartolomeo dal bosco; indi Kaidamà dalla spiaggia.*

*Bar. „ Dove? dove sarà? Tutta la selva  
„ Ho invan percorsa. L'aguzzin dei Negri  
„ Che ho trovato per via.  
„ Neppure l'incontrò. Basta, il fratello,  
„ I Contadin lo cercano, qualcuno  
„ Ritrovato l'avrà.  
„ Kaidamà!... Kaidamà!... „ Le mie pistole  
Devo spedire in fretta  
Fino alla Fattoria.  
Kaidamà!...*

*Kaid. Son quà. (correndo.)*

*Bar. Mandarti via  
Devo all'istante.*

*Kaid. Ch'io respiri almeno!  
Lascia che prima parli, e sentirai  
Cose grandi, Padron; ma grandi assai!  
Bisogna dir che il matto avesse caldo,  
Patatunfete in mar gittossi giù,  
E appena cadde non si vide più.*

*Bar. „ Oh! sventura! Oh sventura!*

*Kaid. „ Aspetta, aspetta;*

*„ Il Fratel!... che brav' uomo!*

*„ Si spoglia e salta in mar. Restai di po-*

*„ Col respiro in sequestro, (mice,*

*„ Senza far, senza dir. Fra me pensavo*

*„ Chi s'è visto, s'è visto. Ecco vicino*

*„ Quasi alla fattoria*

*„ Aprendosi una via*

*„ Sopra il mar galleggiando*

*„ S'affaccia Don Fernando. Con la manca*

*„ Il fratello stringea,*

*„ Con la destra rompea*

*„ A gran fatica, a gran fatica l'onda.*

*„ E col matto così giunse alla sponda.*

*Bar. Ma Eleonora?*

*Kaid. In mare*

*Non la vidi cascar. Starà là dentro*

*A divertirsi coi sospiri.*

*Bar. Andiamo.*

*Voglio vederla.*

*(mentre si avviano verso la capanna s'ode il Coro.)*

## SCENA VII.

*Coro di contadini dalla spiaggia  
accorrendo e detti.*

*Coro* Allegri! allegri!

Udiamo.

*Kaid. e Bar.* Più da tremar non v'è.

No, no.

Il matto tornò in se.  
In braccio al suo Germano  
Parve sereno in viso,  
Parlò tranquillo, umano,  
E un placido sorriso  
Sul labbro suo brillò.

*Kaid.* Non vi saria pericolo  
Che voi sognaste?

## SCENA VIII.

*Fernando ansante, con vesti cangiate,  
dalla spiaggia, e detti.*

*Fern.* No.

Quel di pria più non è! - Cangio le vesti,  
Orror sentì de' suoi passati giorni;  
Par che a destarsi a poco a poco torni  
La già spenta ragion. - Ei mi ravvisa,  
Della patria favella,  
Deciso ha meco di partir. - Di voi,  
Come d' un sogno, mi parlò. - Quà viene  
Per dirvi: addio. - Tentar vò un colpo; il  
(Cielo  
Secondi i voti miei. - Potessi, o cari,

Della pentita amante  
Col perdono tornar la calma in seno!  
Chi più lieto di me?... Si tenti almeno.  
(i contadini partono e Fernando entra  
nella capanna.

## SCENA IX.

*Cardenio senza barba, e con abiti decenti,  
e cappello, lentamente avanzandosi dalla  
spiaggia. Incomincia la sera.*

*Card.* Quì pianse al pianto mio! - Qui la  
(rividi

Più bella nel dolor... Pietà mi vinse...  
Tutto scordai; mi strinse  
Lacrimando la mano...  
Tentai fuggir... Ma lo tentavo invano.  
Ah! l'amo ancor... Io l'amo?  
Ed or?... Dir non saprei che cerco, e bramo!  
Fuggir... fuggir... fratello mio! T'affretta,  
Fuggiamo - E trar potrei  
Da lei lungi i miei dì? - Morrò con lei.  
(siede sopra un sasso quasi incontro alla  
capanna concentrato in dolce melanconia.

## SCENA X.

*Kaidamà dalla capanna con due pistole  
e detti.*

*Kaid.* Non è soverchieria  
Fino alla Fattoria

Con due pistole cariche, e di notte?  
E se per caso... vanno via le botte,  
Io fra quest'ombra scura  
Prudentemente moro di paura.

*Card.* Di pistole parlò! Potrei... *(da se.*

*Kaid.* Coraggio!...

Sì... coraggio le zucche! Io nei cimenti  
Soffro ognor di podagra, e appena appena  
So camminare a passo di formiche.  
Fame, e paura in me son cose antiche.

*Card.* Ho risoluto. *(da se alzandosi.*

*Kaid.* E adesso che rifletto:

Trovar potrei Cardenio, e non m'affretto?  
Chi sa? povero lui! Spesso il periglio  
Fa cangiare in Leopardo anche il Coniglio.  
Sarà quel che sarà:

Lascio la botta al primo: chi va là?

Dopo m'arrollo al reggimento fuga,

E per correr più presto

Ogni mio piede ha un'ala...

*(mentre sta così da se parlando a voce  
alta per farsi coraggio s'è fatto vicini-  
simo a Cardenio, onde ascoltandone  
la voce, e voltandosi si trovano faccia  
a faccia.*

*Card.* Negro m'ascolta.

*Kaid.* Il quondam matto in gala!

*(rimanendo come una statua.*

*Card.* Perchè tremi?

*Kaid.* Io! No: ti pare?

*Card.* Son cangiato.

*Kaid.* Me l'han detto.

*(Ma per altro ci scommetto  
Non sia tutta verità.)*

*Card.* Una grazia da te voglio

*Kaid.* Una grazia!

*Card.* Non negarla.

*Kaid.* Eh!... Vedrò.

*Card.* L'accordi?

*Kaid.* Parla;

Ma due miglia almen più in là.

*Card.* Fu l'orror dei tradimenti

*(con dolcezza sempre avvicinandosi a  
Kaidamà che cerca stargli lontano.*

Ch'ecclissò la mia ragione.

Assordai piangendo i venti

Nella mia disperazione;

Parvi forse fra le smanie

Pieno il cor di crudeltà;

Mi perdona... Ah! no: non crederlo:

Ero degno di pietà.

*Kaid.* Caro mio, se ti rammenti

Non ti ho troppa obbligazione.

Mane e sera i complimenti

Mi facevi col bastone.

Le mie spalle lo ricordano;

Ma il mio cor lo scorderà.

Si fa scuro.... addio... ma lasciami.

Tutta avrai la mia pietà.

*(mentre Kaidamà vuol partire viene per  
un braccio arrestato da Cardenio che  
vuol vedere, girandogli intorno, ciò che  
tiene in mano; e gelosamente nasconde.*

*Card.* Aspetta.

*Kaid.* Vado in fretta.

*Card.* Che tieni?

*Kaid.* (Ecco l'imbroglio!)

Inezie.

*Card.* Veder voglio;  
(forzandolo a mostrarle, e volendo  
prendergliela.)

Mostrale.

*Kaid.* Lascia star.  
Sono due belve indòmite  
Che quando vanno in collera,  
Sconquassano - fracassano  
E fanno in aria andar.

*Card.* Ah! ah! (ridendo serio.)

*Kaid.* (Brutta risata!  
Battiam la ritirata.)

*Card.* Cedile.

*Kaid.* No.

*Card.* Mi servono.

*Kaid.* Padron... Bartolomeo...  
(volendo gridare.)

*Card.* (avendogli tolte le pistole, e guardan-  
dolo severo.)

Zitto.

*Kaid.* Padron.. (volendo correre alla capan.)

*Card.* Impietrati.

*Kaid.* Son mutolo. Non parto.  
(Ah! gli è tornato il quarto!)

*Card.* Bravo? (lodandolo che sta muto  
e immobile.)

*Kaid.* Oh!

*Card.* Superbe.

*Kaid.* Ohimè!

*Card.* (esaminando le pistole, e volgendone  
le bocche.)

Se giuri a me silenzio;  
Temer non devi e va.  
Ma basta anche una sillaba,,,

*Kaid.* Grazie alla sua bontà.

*Card.* Sì: decisi, e seco spento  
Dileguar vedrò gli affanni;  
Affrettar saprò il momento  
D'involarla dagl'inganni,  
La crudel che m'innamora  
Più tradirmi non potrà.

Ah! nell'urna amarla ancora  
Cener freddo il cor dovrà.

*Kaid.* Gamba mia, se mi vuoi bene  
Di mostrarlo ecco il momento.  
Ora vincer ti conviene  
Il pensiero, il lampo, il vento,  
Abbi sempre, galoppando,  
Leggerezza, agilità.

Gamba mia, mi raccomando:  
Non tradirmi per pietà.

## SCENA XI.

*Cardenio* accompagna *Kaidamà*, che corre  
via fino alla selva, ed assicurandosi che  
è partito torna indietro lentamente, men-  
tre esce *Eleonora* dalla capanna immersa  
in dolorosi pensieri, appresso a *Fernando*.

*Fern.* Fratel! La mira, e a quelle

Lacrime di dolor non esser cieco.  
Ti parli la pietà.

*Card.* Lasciami seco  
(*Fernando parte, Eleonora s'inginocchia.*)

(Non vacillarmi, o cor!) M'odi: non posso  
Viver senza di te; con te nol devo.  
Involiamoci entrambi  
A sì strano soffrir.

*Eleo.* Come?

*Card.* Di queste  
(*cava le due pistole.*)  
Una tu prendi... per l'estrema volta  
Abbi un addio col mio perdono in terra.  
Quando la man ti stringo  
Sparerò, sparerai.

*Eleo.* Tua fra l'ombra sarò, tu mio sarai.  
(*prende una delle due pistole.*)

A me.

*Card.* Coraggio.

*Eleo.* Questo è il voto mio,  
Cardenio!

*Card.* Eleonora!

a 2.

A morte... addio.

### SCENA ULTIMA

*Fernando Bartolomeo, Marcella accorrendo  
dalla capanna con alcuni contadini con  
faci. Si scorge Eleonora che tiene la pi-*

*stola rivolta al proprio petto; indi si avvicina il Vascello, e ne smontano i marinari con faci accese.*

*Fern. Bar. Mar.*

Ah! Fermate, fermate...

(*disarmandoli a forza.*)

*Card.* E perchè volta  
Tieni l'arma al tuo sen?

*Eleo.* Perchè degg'io  
Sola espiar morendo il fallo mio.  
Lasciatemi morir. Ei mi perdona;  
(*facendo de' sforzi per riavere la  
pistola.*)

Chi più lieta di me?

*Card.* No: vivi, vivi.

M'ami: mel prova assai  
Quel deciso voler. Sì: pago io sono.  
Abbi col mio perdono

Tutto tutto il primier tenero amore.

(*prendendola per mano.*)

*Eleo.* Amici!... A tanta gioja... è poco un  
(*core!*)

Ah! delirammo, amico! Il solo pianto  
Espiar può il delitto; un'altra colpa  
Lo rendeva maggior, scorda i miei falli;  
Chè in me cangiato appieno  
Per opera d'amore è il cor nel seno.

Se pietoso d'un obbligo

Copri, o caro, i falli miei;  
Fortunata appien son io,  
Fortunato appien tu sei.

27442  
 AMERICAN LIBRARY  
 MARCELLO  
 CONSERV. DI MESSINA

Amor brami, e il cor nel petto  
 Arderà per te d'affetto;  
 Del mio cor le fiamme, i palpiti  
 Morte sol frenar potrà.

*Fern. Card. Mar. e Bar.*

La memoria del passato  
 Come un sogno svanirà;  
 Il tuo cor rigenerato  
 Al piacer rinascerà.

*Eleo.* Ah! Fernando!... Ah! Sposo!... Amici!  
 Desiar chi più saprà?

Che dalla gioja oppresso  
 Non spiri in petto il core  
 Lo provo nell'eccesso  
 Di tal felicità.

Dopo sì lungo pianto  
 Così m'inebbria amore,  
 Che il mio soave incanto  
 Un paragon non ha.

*Coro* Il mar c'invita andiamo,  
 Spirano amici i venti.  
 Le sponde abbandoniamo;  
 Tardar follia sarà.

FINE.